

CONCESIO. La creazione in mostra alla collezione Paolo Vi fino a sabato

RINASCERE DAL BUIO

«Senza titolo» di Claudio Parmiggiani è un'opera che sta girando l'Italia. La destinazione finale è la casa museo del Beato Puglisi, vittima di mafia

L'uniforme superficie nera è scarnificata da un atto di deliberata aggressione. È una mano che stupra l'omogeneo, ma non riesce a frantumarlo del tutto: produce uno squarcio centrale, insieme a una serie di increspature, geometrie irregolari e cocci sofferenti, tenuti insieme da un foglio adesivo sul retro. In fotografia rende poco, e nemmeno ha un titolo, anche se l'etichetta sul progetto ha una sfumatura significativa: «Rinascere dal dolore». Claudio Parmiggiani l'ha studiata su commissione dell'Amei, l'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, per i suoi 20 anni di vita: un vetro nero, contenuto nelle misure - 51 x 35,5 centimetri -, che dal 27 marzo sta girando l'Italia lungo una lista di 12 musei, dal San Fedele di Milano sino alla sua destinazione finale, la Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi - sacerdote siciliano vittima della mafia di cui ricorre l'ottantesimo di nascita - a Palermo. Dove approderà per restare, il 13 settembre. Tra questi anche la Collezione Paolo Vi di Concesio (via Marconi 15), fino a sabato negli orari di



Ritratto di Claudio Parmiggiani
courtesy GALLERIA DE'
FOSCHERARI, BOLOGNA



L'opera commissionata
dall'Associazione Musei
Ecclesiastici Italiani



apertura del centro. Giorno in cui la critica Ilaria Bignotti racconterà l'opera nell'ambito di «OperAperta», il ciclo di incontri a cadenza mensile dedicati alla valorizzazione del patrimonio artistico del museo. «L'opera ha una duplice valenza: la dimensione sacra e quella civica, visto il legame con don Puglisi - spiega Paolo Sacchini, direttore della Collezione Paolo Vi -. Ogni religione ha uno stretto legame con il presente: per interpretarlo servono,



Padre Pino Puglisi,
ucciso nel '93

appunto, gli strumenti della contemporaneità. Come l'arte, in questo caso». Classe '43, originario di Luzzara, Parmigiani costituisce un unicum nel panorama artistico italiano. A partire dagli inizi negli anni '60: la prima mostra la tenne alla Feltrinelli di Bologna, a metà decennio. Il periodo del gruppo 63 e dei poeti riuniti intorno al «Verri» di Luciano Anceschi. «Costeggiò l'arte povera e il concettuale, ma non si concesse mai né al figurativo realista né al formalismo astratto - precisa Ilaria Bignotti -. Lavorò con Emilio Villa e studiò, in parallelo, Giorgio Morandi. La sua era una figurazione capace di unire il micro e il macrocosmo». NEI SETTANTA lo spostamento su due livelli di lettura, riproposti nel lavoro che sarà a Concesio: «Lo spazio del labirinto infranto sul piano performativo da un lato, il nero, l'ombra, la polvere dall'altro». Un suo testo del 2000 traduce, nel titolo, lo spirito di un lungo percorso artistico: «Stella, sangue, spirito». Cifre poco convenzionali che, dentro il «Senza Titolo» in questione, trovano un riverbero preciso. Fatto di apertura al bianco candore della luce, nel cuore delle tenebra. Lo specchio della vita del martire don Puglisi, e del suo invito cristiano: proseguire verso un aldilà metafisico, che richiede sofferenza, impegno e una giusta dose di tragicità. Uno spazio dell'anima indefinibile secondo le consuete categorie del pensiero umano. Capace di aprire uno spiraglio sull'eterno, nonostante i suoi margini apparentemente grezzi, ruvidi e scomposti. L'opera riprenderà da domenica il proprio viaggio in direzione del Museo Baroffio di Varese. L'ingresso alla Collezione Paolo VI costa 2 euro, informazioni disponibili sul sito www.collezionepaolovi.it o scrivendo a info@collezionepaolovi.it.

Jacopo Manessi